puntoacapo Editrice
www. puntoacapo-editrice.com
www.almanaccopunto.com

Cartella stampa

Collana Intersezioni

176. Gianpaolo Mastropasqua, *Spartito bianco. 79 capricci al buio*, Prefazione di Vittorino Curci, Postfazione di Giansalvo Pio Fortunato, pp. 164, € 18,00 ISBN 978-88-6679-658-9

Gianpaolo G. Mastropasqua, nato a Bari nel novembre del 1979, vive tra l'Alta Murgia, la Città Bianca e il Salento. Psichiatra, Maestro di Musica, Psicoterapeuta della Gestalt, lavora come dirigente medico in ASL ed è membro della Società Italiana Psichiatria. Ultime pubblicazioni: *Viaggio salvatico*, *Ologramma in La minore – Accordatura orchestrale 432 Hz, In Silenzio Maggiore – poesiaconcerto 1999-20005*, *Danze d'amore e duende* (puntoacapo, versione italiana completa).

Ha vinto diversi premi nazionali e internazionali, è presente nell'Atlante della Poesia Contemporanea "Ossigeno nascente" dell'Università di Bologna, in VIP (Voice of Italian Poets) dell'Università di Torino. e, greco, turco, russo e cinese. Ha fondato e dirige la *Casa della Poesia Meridiana – Casa del Duende*. Per *Poetipost68* ha curato la parola chiave "Follia". In giuria in rilevanti premi letterari, tra cui il *Premio Rainer Maria Rilke*.

Sahara

Ritrovarsi negli sguardi sperduti
dopo le guerre e le glorie future
ricominciando l'arbusto del pianto
il viaggio di clorofilla segreta
all'alba dei lapislazzuli, negli insetti
piramidali che ci accarezzano le ali
sciamando storie sul tuo menhin…

danziamo sui tetti della città stregata
con pochi stracci e sragionato ardore
col cuore traboccante di eserciti muti,

il tempo sotto non comprende il tempo
la durata estrema di un amore panico
chi grida è morto morirà per sempre!

Spartito bianco è un'opera che presenta una molteplicità di temi e motivi (anche in senso musicale). Con torsioni espressionistiche e furore ritmico, indagando scialbature e mirabolanti fantasie, zone di indeterminatezza e ambiguità semantiche, dicotomie esasperate e invenzioni stranianti, violando spazi di realtà e convocando epiche solitarie, sconnessioni spazio-temporali e "odissee senza patria", Gianpaolo Mastropasqua ci dice che "la lingua che canta va oltre se stessa" e che la scrittura poetica pertanto chiede sempre al poeta l'impossibile: "orge di versi / primitivi e sanguinari come carezze, / oracoli morenti nei barlumi del buio / inni che rilucevano e mi abbracciavano / a morte". *(Dalla Prefazione di Vittorino Curci)*

La scrittura di Mastropasqua, in tal senso, è anzitutto genealogica: guarda, con perizia da poeta, la potenza dell'efferatezza naturale, della luce di fango nelle ossa dell'uomo, nel sospiro di una poesia che allatta la mancanza. Genealogicamente, l'uomo nasce dalla voglia di rovina di Dio. In un paradiso purgatoriale, nel quale ogni momento umano è densa solitudine e manchevolezza, il vissuto si edifica nel linguaggio genetico che da Ur giunge alla carovana stilizzata dei *diteggianti Dio*, dei *verso It*, entro una teleologia aberrante e negativa; pur senza l'assillo della fine universale ed apocalittica. *(Dalla Postfazione di Giansalvo Pio Fortunato)*

ACQUISTA DAL SITO: http://www.puntoacapo-editrice.com